

Place to place. Paesaggi ordinari dell'est parigino. Una passeggiata - racconto da place de la Bastille a place de la Nation

Alessia Sannolo

Architetto PhD in Urbanistica e Pianificazione territoriale
alessiasannolo@yahoo.it

Abstract

Il contributo propone una passeggiata attraverso i paesaggi quotidiani dell'est parigino, da *place de la Bastille* a *place de la Nation*, passando per la *rue du Faubourg-Saint-Antoine*. La passeggiata diviene un racconto dei cambiamenti e delle trasformazioni del paesaggio nel tempo, con uno sguardo particolare sull'evoluzione delle modalità di gestione delle trasformazioni più recenti o in atto. Se la conoscenza dell'evoluzione storica è fondamentale per comprendere il carattere, l'identità, le potenzialità e le criticità dei luoghi attraversati, le trasformazioni più recenti offrono spunti di riflessione sui diversi modi di accompagnare i cambiamenti, sulle attitudini degli attori coinvolti e sulle dinamiche delle procedure messe in atto.

Parole chiave

Paesaggi ordinari, spazi pubblici, identità, partecipazione, co-costruzione.

Abstract

The paper offers a walk through the everyday landscapes of eastern Paris, from place de la Bastille to place de la Nation, passing through rue du Faubourg-Saint-Antoine. The walk becomes a narration of changes and transformations of landscape in time, with a particular insight on the evolution of the management of most recent or on-going transformations. If knowledge of the historical evolution is essential to understand character, identity, potential and constraints of the places visited, the most recent transformations offer inputs for reflection on the different ways of accompanying change, on the aptitude of the actors involved and on the dynamics of the procedures put into place.

Keywords

Ordinary landscapes, public spaces, identity, participation, co-building

« J'aimerais qu'il existe des lieux stables, immobiles, intangibles, intouchés et presque intouchables, immuables, enracinés ; des lieux qui seraient des références, des points de départs, des sources... »

Georges Perec¹

Place de la Bastille. Un paesaggio urbano dilatato, tra ordinario e straordinario

Place de la Bastille, a Parigi, è un luogo fortemente identitario, carico di storia e di valore simbolico, teatro di eventi eccezionali e contemporaneamente contesto della vita quotidiana degli abitanti: uno spazio ordinario e straordinario allo stesso tempo.

Prodotto di processi di continua trasformazione urbana, la piazza è interpretabile come un vero e proprio palinsesto, segnato da una successione di interventi complessi o puntuali, di demolizioni e ricostruzioni, che ne hanno completamente modificato l'assetto nel corso dei secoli.

La Bastiglia, imponente fortezza-prigione simbolo della monarchia assoluta, nel 1789 venne assalita dai rivoluzionari e demolita in pochi mesi, liberando una vasta area tra la città e il *Faubourg Saint-Antoine*². In seguito ai grandi lavori di apertura del *Canal Saint-Martin* e del *Port de l'Arsenal*, dal 1811 il paesaggio urbano viene riplasmato, con la definizione dell'asse nord-sud, fortemente caratterizzato dalla presenza dell'acqua, e la trasformazione della piazza in piazza-ponte.

Quando, nel 1840, viene inaugurata la monumentale *Colonne de Juillet* per commemorare le rivoluzioni del 1789 e del 1830, la piazza si presenta ancora come un grande vuoto dai limiti irregolari e dal carattere indefinito, posto tra la città borghese ad ovest e il *Faubourg Saint-Antoine* operaio ad est.

È solo durante il Secondo Impero che la piazza inizia a prendere forma, con la definizione della rete viaria ad opera di Napoleone III e Haussmann, con l'apertura dei *boulevards Bourbons* e *Henri IV* e della *rue de Lyon* e con la copertura del *Canal Saint-Martin* che diviene il *boulevard Richard Lenoir*, acquisendo un ruolo urbano importante nel grande asse est-ovest della città definito tra *Place de la Nation* e *Place dell'Etoile*.

La piazza, così strutturata e ben integrata nel paesaggio parigino grazie anche all'uniformità degli arredi urbani ottocenteschi, ancora oggi continua a combinare un carattere ordinato e omogeneo con un ambiente dinamico e popolare³.

Quando, nel 1900, in occasione dell'Esposizione Universale, viene costruito il viadotto per il passaggio della linea 1 della metropolitana, il rapporto con il *Port de l'Arsenal* verrà profondamente alterato. In anni più recenti, la piazza ha potuto acquisire un nuovo respiro con la realizzazione, nel 1989, dell'imponente architettura dell'*Opéra Bastille* progettata dall'architetto M. Carlos Ott⁴.

Con la recente apertura di un nuovo cantiere di trasformazione urbana, *Place de la Bastille* continua la sua metamorfosi grazie alla volontà politica dell'attuale municipalità di Parigi.

La riconfigurazione della piazza si inserisce nell'ambito del programma lanciato nel 2015 dal sindaco di Parigi Anne Hidalgo, "*Reinventons nos places!*"⁵, che prevede la risistemazione di sette piazze parigine: oltre a *Bastille*, *Fêtes*, *Gambetta*, *Italie*, *Madeleine*, *Nation* e *Panthéon*. Il programma si caratterizza per il forte coinvolgimento degli abitanti e dei fruitori delle piazze, ottenuto applicando una procedura sperimentale e inusuale per la capitale francese. La progettazione delle piazze non è stata affidata, infatti, a raggruppamenti di professionisti esterni, bensì agli uffici comunali, la *Direction de la voirie et des déplacements* (DVD) e la *Direction des espaces verts et de l'environnement* (DEVE).

Per ogni piazza, inoltre, collettivi pluridisciplinari sono stati incaricati di condurre processi partecipativi, attraverso l'organizzazione di eventi, *atelier*, attività di progettazione condivisa ed in alcuni casi anche di co-costruzione.

Così, il collettivo multidisciplinare *Bastille*, coordinato dall'architetto Julien Beller e composto da urbanisti, paesaggisti, sociologi, botanici, artisti, ingegneri, ecc., nel corso di tutto il 2017 ha presidiato con costanza la piazza, con l'obiettivo di "fare diversamente" e "fare insieme" il progetto dello spazio collettivo, coinvolgendo passanti, studenti, associazioni e abitanti (fig.1).

"*Reinventons nos places!*" rientra in un più ampio progetto politico del Comune di Parigi orientato a "*faire la ville autrement*"⁶, attraverso un approccio collaborativo che, sulla base delle indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio, apre la trasformazione della città e dei suoi spazi pubblici, riservata finora ai soli esperti, non solo agli abitanti ma ad un insieme variegato di attori (*start up*, associazioni, collettivi, ecc.). In questo contesto, le autorità pubbliche si pongono come necessario collegamen-

to tra i diversi soggetti del settore privato e della società civile.

L'obiettivo è aprire uno spazio di sperimentazione e di possibilità, portare avanti progetti condivisi, ancorati ai contesti, che rivelino le differenze ed evolvano grazie al confronto collettivo, consentendo ai cittadini, che acquisiscono un ruolo attivo nella trasformazione del loro paesaggio urbano, di esprimersi sulla propria idea di benessere, di riappropriarsi e identificarsi negli spazi pubblici trasformati.

Al sostanzioso coinvolgimento della popolazione corrisponde un considerevole impegno delle istituzioni pubbliche che si rimettono in discussione, aprendosi al confronto, ma anche al cambiamento delle procedure, con la conseguente necessità di una ridefinizione e di un adattamento delle modalità di azione, dalle relazioni tra servizi amministrativi e cittadini, alle strutture regolamentari, dei finanziamenti, fino allo statuto dei progetti (Apur, 2017). D'altro canto, l'approccio messo in atto per il progetto delle piazze s'inserisce chiaramente in quel filone di ricerca che intreccia strettamente spazio pubblico e vita urbana⁷.

Il progetto-processo di trasformazione di *Place de la Bastille* è, infatti, fortemente incentrato sulla sperimentazione di diversi usi, con l'intento di rivelare bisogni emergenti e di prefigurare le trasformazioni, e sulla necessità di prendere in considerazione la dimensione umana ed in particolare pedonale nello spazio pubblico. In questo senso, particolare valore viene riconosciuto alla "importanza di camminare e di andare in bicicletta come fattori di sostenibilità sociale e di salute pubblica e quella dello spazio urbano come luogo di incontro informale e democratico per i cittadini del XXI secolo" (Gehl, 2012).

Così, dopo decenni in cui era stata ridotta a rotonda stradale e saturata dal traffico automobilistico, con la *Colonne de Juillet* isolata al centro della piazza e le traiettorie dei pedoni relegate ai margini, *Place de la Bastille* oggi cambia forma e vocazione, divenendo un ambito prevalentemente pedonale.⁸

Il progetto, ormai già parzialmente realizzato e fruibile, prevede una ridefinizione generale della circolazione di auto, pedoni e ciclisti.

La riorganizzazione dei flussi delle automobili “a ferro di cavallo”, lungo tre lati della piazza, permette la creazione di un grande spazio libero centrale, la *presqu'île*, una penisola pedonale di più di 11.000 metri quadri che si estende dalla *Colonne de Juillet* fino al *Canal Saint-Martin*. Il bordo della penisola si espande per accogliere una pista ciclabile a doppio senso che si connette ai percorsi già esistenti. Grazie alla creazione di nuovi, ampi attraversamenti pedonali, i passanti possono attraversare la piazza e muoversi liberamente in tutte le direzioni.

La *presqu'île* è pensata come un grande spazio aperto e polifunzionale per il tempo libero, il relax, il gioco che consentirà a tutti di camminare al centro della piazza, e di trascorrerci del tempo, stando sulle sedute, godendo del microclima più fresco, ottenuto grazie ad un dispositivo di nebulizzatori e praticando sport urbani nell'area dedicata all'uso di skate, pattini, monopattini, gyropod, ecc.

Questo nuovo spazio, ampio ed arioso, conserva superfici prevalentemente minerali a causa del fitto sistema delle reti sotterranee (di acqua, gas, elettricità, ecc.), ma accoglie sui lati est e ovest delle aree permeabili e coperte da vegetazione erbacea e dei boschetti di diverse varietà di aceri e querce. (fig.2)

Il budget limitato⁹ ha evidentemente condizionato alcune scelte progettuali, come quelle relative ai materiali per la realizzazione delle pavimentazioni. Se per gli spazi e i marciapiedi disposti sul perimetro della piazza è stato fatto un ampio uso di asfalto, per la penisola è stata invece adottata una soluzione di tipo più sostenibile, attraverso il riuso di grandi lastre in pietra di recupero, riciclate dalla demolizione di cordoli di marciapiedi preesistenti.

Una volta conclusa l'ultima fase dei lavori, nell'estate 2020, la penisola offrirà una prospettiva inedita sul canale e collegherà direttamente la piazza al *port de l'Arsenal* con una scala che passerà al di sotto

della metropolitana e consentirà la continuità pedonale fino alla Senna.

Se è ancora troppo presto per poter valutare gli esiti complessivi di una trasformazione così radicale, la libertà dello spazio, il nuovo comfort per pedoni e ciclisti e l'integrazione, per quanto limitata, della componente vegetale, contribuiranno probabilmente a ravvivare il carattere di spazio comune, fruibile, accogliente e vissuto della piazza.

Con il recupero del rapporto con la memoria, simboleggiata dalla *Colonne de Juillet*, e l'allargamento degli orizzonti visivi verso il contesto urbano e il più lontano paesaggio fluviale, la piazza rinforzerà il suo carattere simbolico e identitario, continuando ad accogliere ed integrare, come ha sempre fatto nel corso della storia, *ordinario e straordinario*. (fig.3)

La rue du Faubourg-Saint-Antoine. Il paesaggio eterogeneo e 'profondo'

Da *Place de la Bastille*, imboccando la *rue du Faubourg-Saint-Antoine* sul lato est della piazza, si raggiunge direttamente *Place de la Nation*.

Un edificio a forma di prua, tra la *rue Charenton* e la *rue du Faubourg-Saint-Antoine* marca l'inizio di un paesaggio urbano diverso, meno ordinato e composto rispetto a quello che ci si lascia alle spalle, fortemente modificato nel XIX secolo.

La *rue du Faubourg-Saint-Antoine*, caratterizzata da un andamento sinuoso e irregolare, da un tessuto edilizio eterogeneo e da un'atmosfera informale ed effervescente per la presenza di attività commerciali, bar e ristoranti ai piani terra, è la spina dorsale del *faubourg Saint-Antoine*¹⁰, un quartiere emblematico della città di Parigi, il cui carattere è strettamente connesso alla sua storia e alle sue evoluzioni nel tempo¹¹.

A partire dal XV secolo, in un contesto ancora prevalentemente rurale, attorno a grandi proprietà terriere religiose e ville di vacanza dell'aristocrazia (*folies*), lungo la direttrice pre-romana della *rue du Faubourg-Saint-Antoine*, inizia a definirsi l'inse-

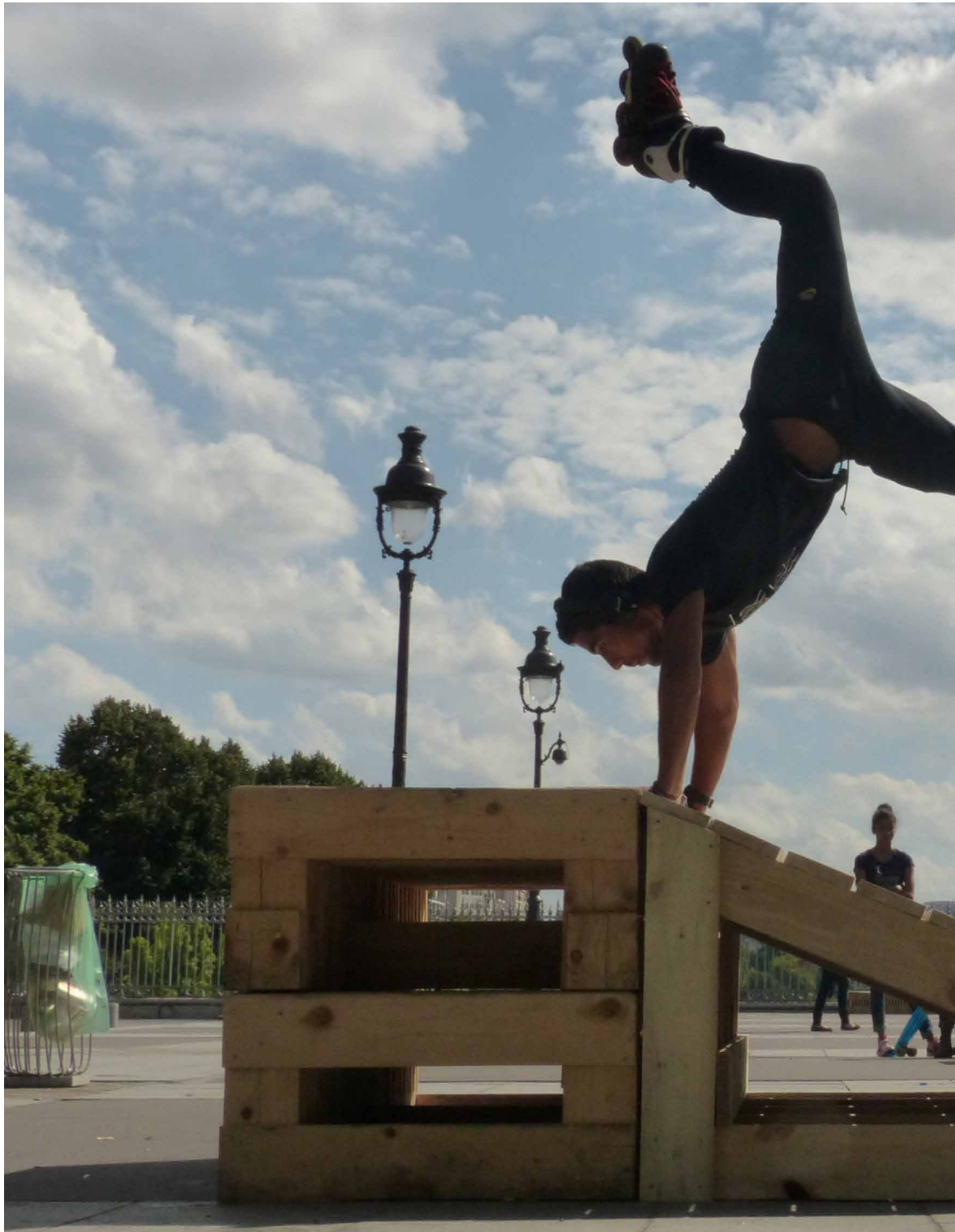


Fig. 1 –Strutture da skateboard e pattini e arredi urbani in legno, costruiti dal collettivo Bastille insieme agli abitanti, per testare i diversi possibili usi della piazza. © Collectif Bastille





Fig. 2 –La presqu'île. © Italo Scialdone

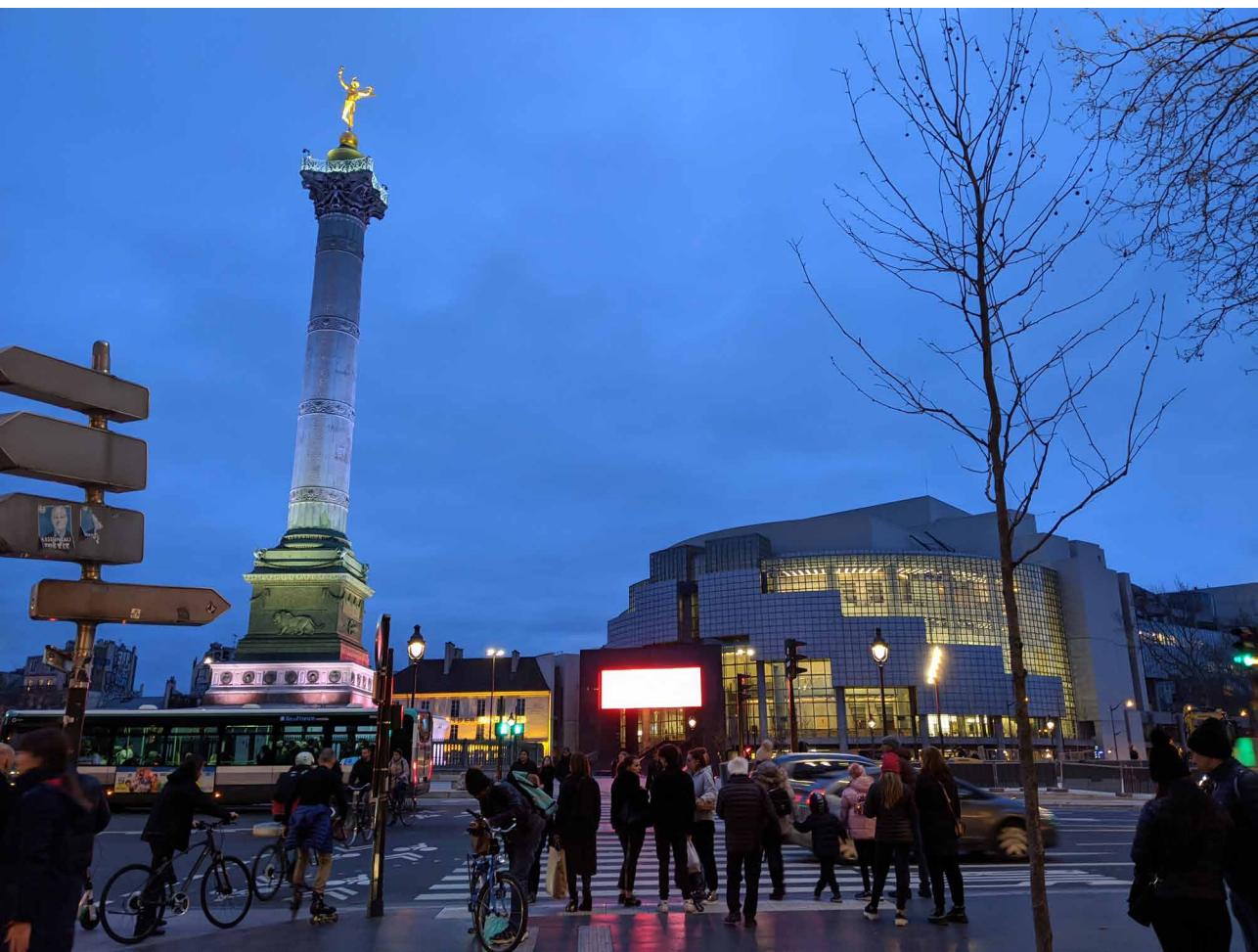


Fig. 3 – Il paesaggio ordinario e straordinario della *place de la Bastille*. © Alessia Sannolo



Fig. 4 – Il *Passage du chantier* © Italo Scialdone

diamento a carattere artigianale-operaio del *faubourg*, inizialmente dedicato prevalentemente alla lavorazione del legno e alla produzione di mobili e in seguito diversificato.

Nell'arco della prima metà del XVII secolo, con la rapida crescita delle attività produttive, la *rue du Faubourg-Saint-Antoine* viene quasi interamente costruita, attraverso un processo di densificazione e di compressione del tessuto urbano.

Si tratta di un tessuto compatto, formato da edifici dall'architettura semplice e modesta impiantati su lotti stretti e lunghi, e caratterizzato da facciate su strada eterogenee per materiali e ad altezze variabili, che compongono tuttavia ancora oggi un insieme coerente.

Ma è soprattutto dietro la quinta delle facciate che prende vita la diversità del *faubourg*, attraverso una

serie di corti e *passages* che si sviluppano nella profondità del lotto. E' nei giardini e nelle corti interne che, a poco a poco, iniziano a venire alla luce *ateliers* artigiani, capannoni e depositi.

Le corti e i *passages* del *faubourg*, con la loro grande *mixité* alla scala del singolo lotto, formano ancora oggi un microcosmo complesso, un dedalo di spazi semi-pubblici che offrono prospettive inaspettate e consentono di cogliere la profondità dell'isolato dalla strada. (fig.4)

Nel corso del XIX secolo, il *faubourg* sfugge ai radicali ammodernamenti previsti da Napoleone III, ma subisce comunque importanti trasformazioni, soprattutto all'interno delle corti, in relazione all'industrializzazione dei metodi di produzione.

Con la meccanizzazione degli strumenti di produzione evolvono anche gli spazi dedicati al lavoro, così,

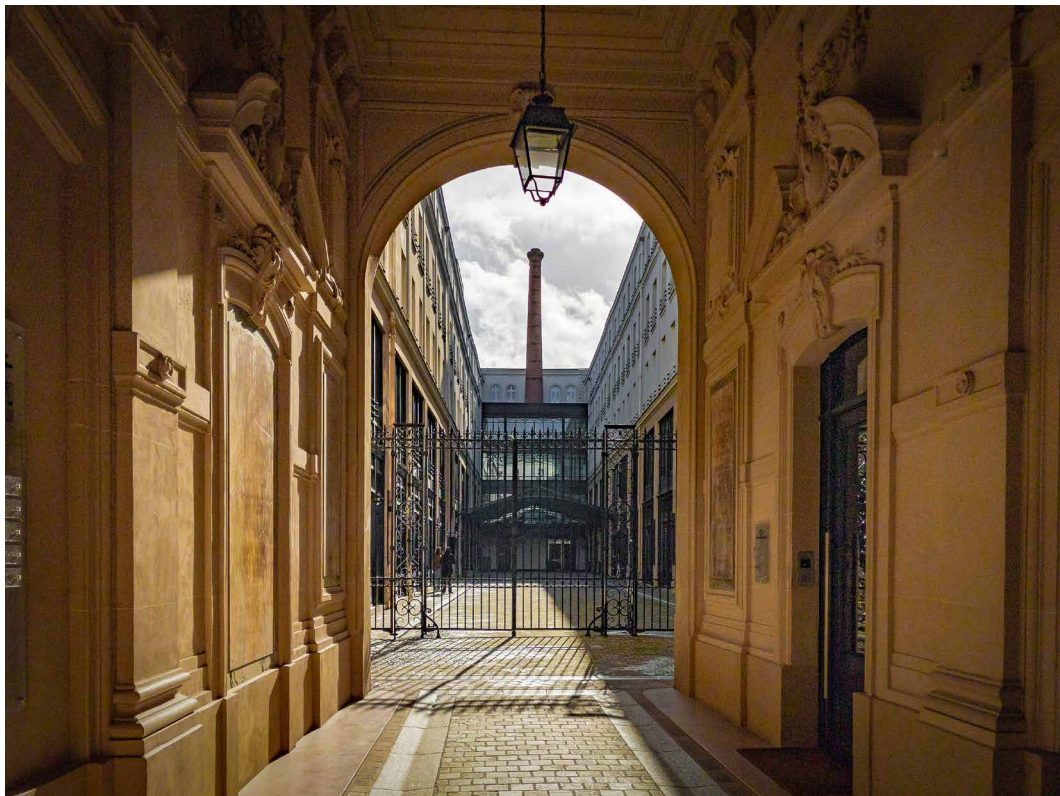


Fig. 5 – La corte Bedel al n.74 della *rue du Faubourg Saint-Antoine*. © Italo Scialdone

senza alterare le facciate seicentesche su strada, in alcune corti del *faubourg* si installano nuove attività come la Manifattura Reale di vetri e specchi, fabbriche di carta da parati, di porcellana, ecc.

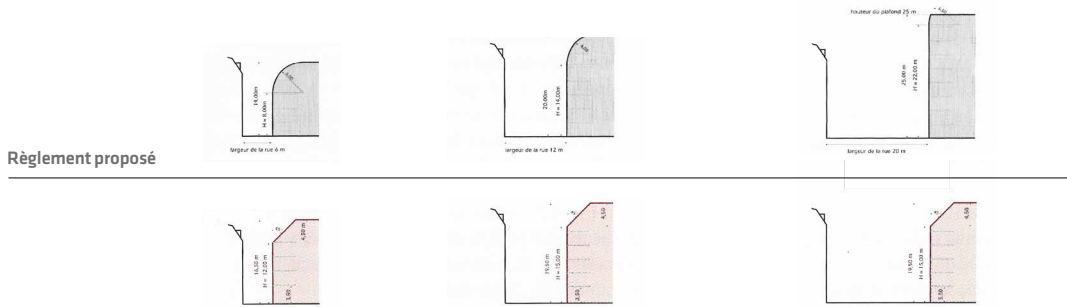
Il sistema delle corti si fa più complesso, ampliando la sua varietà e la sua ricchezza morfologica e architettonica. Le corti sono tutte diverse tra loro: alcune presentano un aspetto più composito, perché costruite nel tempo attraverso successive trasformazioni e aggiunte di edifici, altre, risultato di operazioni unitarie avvenute in uno specifico momento, appaiono più uniformi e dal carattere monumentale. (fig.5)

La stretta coabitazione di funzioni diverse alla scala del singolo lotto connota ancora oggi la *rue du Faubourg-Saint-Antoine* e l'intero quartiere, dove a partire dagli anni '60 del XX secolo, le attività produttive hanno lasciato il posto ad *atelier* d'artisti, studi di ar-

chitettura, di design, di fotografia, centri di yoga.

Sebbene anche il tessuto sociale sia mutato, accogliendo abitanti di classi più agiate, il *faubourg* resta ancora un quartiere con una grande diversità di popolazione e di categorie sociali. L'irregolarità, la diversità, la contiguità, la prossimità e lo stretto legame tra residenze, luoghi di lavoro e spazi di circolazione, fanno sì che ancora oggi nel quartiere, si ritrovino le caratteristiche di quello "spazio di contatto" che Françoise Choay attribuisce allo spazio urbano del Medioevo, "dove tutto e tutti si toccano" (Choay, 2003, pp. 18-47) e dove la comunicazione, l'interazione e la condivisione dello spazio e della vita quotidiana avvengono in maniera diretta e immediata.

Se le caratteristiche morfologiche, sociali ed economiche del *faubourg* restano relativamente inalterate fino agli anni '60, negli anni '90, invece, il Comune



Évolution des règles concernant le gabarit-enveloppe le long des rues. Exemples: rue de Lappe, rue Keller et rue du faubourg Saint-Antoine.

Règlement actuel



Règlement proposé



Élévation d'une partie de la rue du faubourg Saint-Antoine, avec indication des hauteurs autorisées.

Fig. 6 – Progetto di modifica del POS del Faubourg Saint-Antoine. Evoluzione delle regole riguardanti la sagoma e l'altezza degli edifici. Fonte: Apur, 1998, Paris Projet n.32-33 © Apur

di Parigi prende atto di come una serie di interventi puntuali stia cominciando a snaturare l'identità del quartiere¹².

Alcune operazioni di trasformazione introducono modifiche in contrasto con la forma, la scala e le proporzioni degli edifici esistenti, mentre la *mixité* funzionale si impoverisce a vantaggio di una presenza predominante di alloggi.

Così, nel 1993, il Comune di Parigi incarica l'*Atelier parisien d'urbanisme* (Apur) di realizzare un lavoro di riflessione e analisi sull'intero *Faubourg Saint-Antoine*¹³, con l'obiettivo di far evolvere le regole del *Plan d'occupation des sols* (POS)¹⁴ del 1977 e di creare un *POS particulier*, specifico per il *Faubourg Saint-Antoine*, per preservarne l'identità¹⁵.

Il *POS particulier* mira a salvaguardare l'atmosfera

generale e l'autenticità del *faubourg* attraverso la protezione di alcuni suoi elementi di maggiore interesse (alcune corti e sequenze urbane), ma soprattutto definendo le regole urbanistiche per il rispetto delle morfologie esistenti, per un migliore inserimento dei nuovi progetti nel paesaggio urbano e per conservare e arricchire la grande diversità di funzioni da cui derivano la vivacità e la forte identità del quartiere¹⁶. (figg. 6 e 7)

Attraverso le nuove regole specifiche per il quartiere si ricerca un delicato equilibrio tra conservazione e trasformazione. Dichiaratamente, l'intento non è di bloccare ma di riorientare l'evoluzione del *faubourg* e di accompagnarne i cambiamenti nel rispetto della sua identità consolidata.

Si tratta quindi di un intervento finalizzato alla defi-

La Place de la Nation. Tra temporaneo e permanente

L'evoluzione della *Place de la Nation* è caratterizzata, più di altri spazi parigini, dall'avvicinarsi nel tempo di grandi trasformazioni permanenti, che ne hanno modificato la forma e la struttura, e di *embellissements* effimeri e temporanei.

La piazza acquisisce il suo nome originario di *Place du Trône* nel 1660, per l'installazione temporanea di un trono reale in occasione del rientro in città del re Luigi XIV¹⁸.

Da vasto spazio spoglio e irregolare oltre i limiti della città, nel 1670 la piazza inizia a definirsi come una grande rotonda di circa 240 metri di diametro, circondata da un doppio allineamento di alberi.

Con la realizzazione della cinta daziaria dei *Fermiers généraux*, nel 1788, la piazza accoglie la *Barrière du Trône* ad opera di Ledoux, uno dei propilei della città che con le sue due colonne monumentali costituisce ancora oggi un fortissimo riferimento simbolico. Durante il Secondo impero la piazza consolida la sua forma circolare e acquisisce il ruolo di incrocio urbano maggiore dell'est parigino, inserito nella nuova rete viaria delle grandi arterie rettilinee e monumentali che si diramano a raggiera dalla piazza.

È proprio in occasione dell'inaugurazione del *Boulevard du Prince-Eugène* (attuale *boulevard Voltaire*) nel 1862, che la piazza accoglie una complessa e scenografica risistemazione temporanea che avrebbe dovuto prefigurare un abbellimento permanente: un arco di trionfo in onore di Napoleone III, un portico monumentale lungo tutto il perimetro della piazza e una grande fontana al centro.

Il progetto fu accantonato e nel 1875 la piazza fu organizzata secondo la configurazione ad anelli concentrici che conserva ancora oggi, con i suoi isolati trapezoidali alberati a separare le zone di circolazione e un grande *square* centrale.

Fino ad allora non edificata, tra il 1880 e il 1913, la piazza ormai denominata *de la Nation* si popola di lussuosi *immeubles de rapport* in stile post-haus-

smanniano ed inizia ad accogliere i trasporti pubblici. Si configura così il nuovo paesaggio urbano della piazza, circondata da edifici, attraversata dai tram e punteggiata dagli accessi alla metropolitana in stile *Art Nouveau* progettati da Hector Guimard.

Nel 2015, alla vigilia del lancio del progetto "*Reinventons nos places!*", *Place de la Nation* è un ampio spazio pubblico che si presta ad accogliere grandi raduni e manifestazioni popolari in occasioni speciali, ma un luogo poco vissuto nella quotidianità dei parigini.

Ampia e dal carattere composito, la piazza costituisce uno spazio di cui è difficile appropriarsi per le sue vaste dimensioni, per gli intensi flussi di traffico che la attraversano, per la difficile accessibilità dello *square* centrale, poco attrattivo e poco utilizzato e per la compresenza di materiali urbani diversi (come l'elegante cassa armonica ottocentesca, la nuova segnaletica della RER¹⁹, pavimentazioni eterogenee e parzialmente degradate, ecc.).

Nel 2017, per *Place de la Nation* è il collettivo pluridisciplinare Coloco&Co, costituito da urbanisti, botanici, ingegneri, artisti e architetti e coordinato dai paesaggisti di atelier Coloco ad avviare il lavoro di co-progettazione assieme agli abitanti. Coloco&Co parte dall'idea di ripensare la piazza come un grande giardino: una *Nation jardin*, un *jardin Nation*, *Jardination!*²⁰ L'idea è riportare in città la natura con i suoi tempi e le sue evoluzioni nell'arco delle stagioni e di offrire ai cittadini uno spazio per rilassarsi e riposarsi, una pausa calma nel frenetico ritmo cittadino.

Partendo dalla scelta coraggiosa della municipalità di ridurre drasticamente lo spazio dedicato alla circolazione automobilistica (che da 26 metri passa a 12) lo *square* centrale si ispessisce di un circuito ludico e attrezzato con arredi urbani, circondato lungo tutto il suo perimetro da una collinetta vegetalizzata che attenua la vista e il rumore della circolazione automobilistica.

Attorno allo *square* centrale, più accessibile grazie alla realizzazione di nuovi ampi attraversamenti pedonali, gli isolati trapezoidali sono ripavimentati e

vegetalizzati il più possibile con nuovi alberi e orti urbani collettivi.

Lo spazio di circolazione dell'anello perimetrale è trasformato in *zone de rencontre* (zona a traffico pedonale privilegiato) come indicato dalla segnaletica ludica della pavimentazione.

Al di là del risultato finale, qui acquisisce interesse l'intero processo particolarmente ricco e creativo di co-progettazione e co-costruzione della piazza condotto dal collettivo Coloco&Co.

Per tutto il 2017 il collettivo ha sperimentato un nuovo modo di "fare insieme" la città, immaginando e mettendo in scena in scala 1:1 le possibilità dei nuovi spazi, in un'atmosfera di convivialità e condivisione.

In una prima fase di test e di prefigurazione, in collaborazione con la *street-artist* Darginsky, l'anello di 14 metri restituito ai pedoni è diventato un *Play-Round*, uno spazio laboratorio dove camminare, giocare, organizzare attività, disegnare e dipingere sul manto stradale, ecc., sperimentando a grandezza naturale il campo delle possibilità offerte da questo nuovo spazio.

L'idea di una fase di prefigurazione, oggi in evoluzione e sempre più diffusa come momento inventivo e fecondo delle operazioni transitorie che accompagnano progetti perenni rievoca, seppur con le dovute differenze, gli *embellissements* temporanei messi in pratica tra il XVIII e il XIX secolo che mostravano e verificavano a grandezza naturale le trasformazioni immaginate.

In un'epoca in cui le prefigurazioni sono nella maggior parte dei casi affidate ai modelli 3D, con effetti sempre più realistici, il Comune di Parigi e il collettivo Coloco&Co hanno invece scelto di mettere gli abitanti al centro del processo di trasformazione dei loro paesaggi della quotidianità.

Dopo il lavoro sul *Play-Round*, Coloco&Co ha organizzato alcuni eventi festivi e creativi come un "*demolition party*", per una demolizione collettiva dell'asfalto del manto stradale, picnic aperti a tutti, *atelier* di partecipazione per la realizzazione dei

giardini o per la costruzione di nuovi arredi urbani (figg.8 e 9)

Nel caso di *Place de la Nation*, quindi, il progetto-processo attuato è davvero perfettamente in linea con la concezione del paesaggio come bene comune proposto dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), con il coinvolgimento attivo e aperto a tutti dalla fase di progettazione fino alla costruzione attraverso quella che i paesaggisti di atelier Coloco chiamano *invitation à l'oeuvre*, un invito a prendere parte fisicamente alla costruzione dello spazio pubblico, al fine non solo di creare legami e visioni condivise ma di realizzare insieme un'opera collettiva.

Oggi la piazza, riproporzionata e riqualificata, è uno spazio piacevole e vissuto in particolare nei mesi estivi. Abitanti di tutte le età la attraversano a piedi, in bicicletta o in monopattino, giocano nelle aree dedicate o coltivano gli orti nell'anello esterno e soprattutto si riappropriano dello spazio centrale dove s'incontrano, organizzano picnic o sostano semplicemente, sulle nuove panchine o sul prato.

Nella sua ampiezza, in alcuni spazi, la piazza si presta ad accogliere ancora elementi di gioco e arredo, temporanei o permanenti, o segni festosi come quelli che hanno colorato la piazza nella fase corale e ricca d'immaginazione degli atelier partecipativi, che permetterebbero di caratterizzare e far vivere di più la piazza anche in autunno-inverno e di continuare a far evolvere lo spazio giocando su un'alternanza fantasiosa tra effimero e durevole.

In questo senso l'esperienza fa riflettere anche sul legame tra operazioni temporanee e definitive e sulla necessità di indagare le modalità con cui le operazioni transitorie, spesso caratterizzate da una grande carica creativa, possano entrare sempre più in risonanza con il progetto permanente.

Il progetto di paesaggio come strumento di mediazione

Da sempre all'incrocio di molteplici sguardi e discipline, oggetto di studio di paesaggisti, geografi, botani



Fig. 8 – La realizzazione, ad opera del collettivo Coloco&Co e degli abitanti del quartiere, del giardino centrale della piazza.
© Coloco @Giulia Piccione

nic, architetti, urbanisti, ecc., nella sua dimensione allargata, legittimata dalla CEP, il paesaggio si complessifica e si apre ulteriormente a nuovi sguardi.

Alla dilatazione del concetto di paesaggio corrisponde, infatti, un maggiore numero degli attori coinvolti ed un rinnovamento delle procedure di gestione dei processi di trasformazione.

In dialogo con una moltitudine di soggetti differenti, la figura stessa del paesaggista si differenzia ancora più che in passato²¹.

Con la passeggiata proposta si è voluto restituire un racconto dell'evoluzione storica dei luoghi attraversati e delle più recenti trasformazioni che non coinvolgono, appunto, solo lo spazio ma anche gli attori e le procedure messe in atto.

Le trasformazioni recenti delle due piazze e del *faubourg*, pur nella diversità degli interventi, per certi versi non confrontabili in maniera diretta (per diversità

di tipologie di spazi, scala delle operazioni, procedure e strumenti), mostrano che la qualità del paesaggio-contesto di vita ricercata è sempre strettamente connessa ai concetti di benessere, identità e, soprattutto nel caso delle due piazze, di partecipazione.

L'operazione di modifica del POS del *faubourg Saint-Antoine* è un intervento di pianificazione urbanistica degli anni '90 che si può dire già in linea con i principi introdotti successivamente dalla CEP, concependo il quartiere come paesaggio-contesto di vita, proponendo un approccio integrato e trasversale alle diverse componenti del *milieu* urbano e concentrandosi fortemente sull'identità del quartiere.

Il paesaggio diviene quindi una chiave di lettura per studiare, analizzare, comunicare e progettare il quartiere, mentre i professionisti coinvolti svolgono il ruolo di "paesaggisti-urbanisti" che, pianificando, cercano di anticipare il paesaggio ordinario attraverso



Fig. 9 – Le molteplici attività della fase di co-progettazione e co-costruzione. © Coloco @Kevin Michel

so precise regole urbanistiche (Donadieu, 2009).

Gli interventi nelle due piazze Bastille e Nation riflettono pienamente la concezione del paesaggio della CEP come *res publica* che riguarda e coinvolge tutti i cittadini.

Qui, ancor più del risultato finale, è l'intero processo collaborativo che acquisisce importanza e che accetta ed accoglie l'imprevisto e l'inaspettato.

La procedura sperimentale messa in atto, aprendo la trasformazione del paesaggio ad una grande varietà di attori, avvia un cambiamento ed un'evoluzione importante anche delle mentalità, e dei rapporti tra professionisti di diverse discipline e tra amministrazione e cittadini.

Il paesaggio diviene in questo caso prevalentemente uno strumento di mediazione ed i paesaggisti dei 'mediatori' (Donadieu, 2009) nel quadro di un dialogo tra la molteplicità dei soggetti che prendono parte

al processo di trasformazione ognuno con il proprio ruolo, le proprie esperienze, conoscenze e competenze e la propria sensibilità, apportando di conseguenza sguardi e letture del paesaggio diverse.

Il processo di trasformazione integra, così, la pluralità e la diversità che poi è proprio ciò che probabilmente rende il concetto di paesaggio così ricco e potenzialmente federatore (Dubois, 2008).

Note

¹ Perec, 1974/2000, p.179

² Sull'evoluzione nella storia della piazza, si vedano Chadych, Leborgne, 1999; Hillaret, 1993, pp. 9-17; Mairie de Paris. Direction des Affaires Culturelles, Place de la Bastille [4^e, 11^e et 12^e Arr.] <historique_https://www.api-site.paris.fr/mairies/public/assets/Etude%20historique%20de%20la%20place%20de%20la%20Bastille.pdf>

³ Sigfried Giedion, a proposito del *Boulevard Richard Lenoir*, scriveva: "Dietro le facciate sulla strada, regolari e senza fine, si nasconde come dentro un armadio, un terribile disordine" (Giedion, 1984, p.645).

⁴ Sull'Opéra Bastille, si veda Apur, 1987, pp. 128-129

⁵ Ville de Paris, Réinventons nos places ! <https://www.paris.fr/pages/reinventons-nos-places-2540>

⁶ L'approccio collaborativo e partecipativo caratterizza un insieme di progetti e procedure come, ad esempio, il *Budget participatif* che permette ai parigini di proporre e scegliere progetti d'investimento nel proprio quartiere; gli *Appel a projet urbains innovants* tra cui *Reinventer Paris* che assume come criterio di selezione dei progetti il loro carattere innovativo ed avvia un rinnovamento delle condizioni di partenariato pubblico-privato; il progetto di riconquista della *Petite ceinture*, una linea ferroviaria in parte dismessa che circonda Parigi, progressivamente aperta al pubblico attraverso interventi minimi e poco costosi con l'attivazione da parte di collettivi di processi di appropriazione del sito da parte degli abitanti e di co-costruzione. Si veda Apur, 2017.

⁷ A partire da Jane Jacobs, William H. Whyte, Christopher Alexander, Jan Gehl, per citare solo alcuni grandi esponenti di questo vasto campo di studi. Si veda Gehl, Svarre, 2019.

⁸ Sulle trasformazioni in atto della piazza, si vedano Atelier Cap, Place de la Bastille <http://www.atelier-cap.fr/place-de-bastille>; Beller J., Place de la Bastille <https://julien-beller.eu/place-de-la-bastille/?cat=se-rassembler>; Blanc

E., Place de la Bastille <https://emmablanc.com/projets/place-de-la-bastille>; Ville de Paris, La place de la Bastille poursuit sa métamorphose <https://www.paris.fr/pages/bientot-une-nouvelle-place-de-la-bastille-6093>

⁹ Per le 7 piazze è stato stanziato un budget complessivo di circa 40 milioni di euro (di cui 5,5 milioni per la *place de la Bastille* di 1,5 ettari e 8 milioni per la *place de la Nation* di circa 5 ettari). Per la municipalità, la parola d'ordine del progetto è stata sobrietà. Tali dati sono estrapolati da diverse fonti, si vedano Blanc E., Place de la Bastille <https://www.emmablanc.com/projets/place-de-la-bastille> e gli articoli di stampa generalista di Allix G, 2019 e Paquier J., 2019.

¹⁰ *Faubourg* (dal latino *foris*, fuori e *burgus*, città, fortezza) designa un luogo al di là delle porte della città. Fino quasi alla caduta dell'*Ancien Régime* il *faubourg Saint-Antoine* si trovava, infatti, al di là della porta *Saint-Antoine* delle fortificazioni di Carlo V. Si veda Chadych, Leborgne, 1999, p.8.

¹¹ Sull'evoluzione nella storia della *rue du Faubourg-Saint-Antoine*, si vedano Minnaert, J.B., 1998; Apur, 1993; Rossi P., 2015.

¹² Si veda Apur, 1993, pp.5-8

¹³ Lo studio interessa una vasta area a nord e a sud della *rue du Faubourg Saint-Antoine*, inizialmente di 75 ettari, estesa poi a 85 ettari, che ingloba 63 isolati e più di 1200 lotti.

¹⁴ Il *Plan d'occupation des sols (POS)* corrisponde al Piano regolatore generale (PRG).

¹⁵ Sulla modifica del *POS* del *faubourg Saint-Antoine*, si vedano Apur, 1998; Apur, 1996; Fortier B., 1998, pp. 112-115

¹⁶ Le principali nuove regole urbanistiche del *POS particulier* riguardano: il ricorso ad un vocabolario architettonico e l'adattamento dell'altezza delle facciate alle caratteristiche degli edifici esistenti; l'incentivo alla creazione di corti all'interno degli isolati; l'incentivo all'introduzione di attività produttive, artigianali o terziarie; l'obbligo di un'altezza

interna elevata per i piani terra (minimo di 3,5 metri); ecc.
 Il nuovo POS particulier individua, inoltre, più di 330 edifici significativi per posizione, valore architettonico o storico e 45 corti monumentali o pittoresche da preservare.

¹⁷ Il *Plan local d'urbanisme (PLU)* corrisponde al Piano urbanistico comunale (PUC).

¹⁸ Sull'evoluzione nella storia della piazza, si vedano Chadych, Leborgne, 1999, p. 108; Hillaret, 1993, p. 357; Mairie de Paris. Direction des Affaires Culturelles, Place de la Nation [11^e et 12^e Arr.] historique, <<https://cdn.paris.fr/paris/2019/07/24/83fc2f8a07fec309c5367484122dcd78.pdf>>

¹⁹ La *RER (Réseau Express Régional)* è la rete di treni regionali di Parigi.

²⁰ Sulle trasformazioni recenti della piazza, si vedano Char-donnet E., Coloco jardine la Nation, Makery, <<https://www.makery.info/2017/03/07/coloco-jardine-la-nation>>; Coloco, Réinventons la nation <<https://www.coloco.org/projets/reinventons-la-nation>>;

Ville de Paris, Nation, une place à prendre! <<https://www.paris.fr/pages/reinventons-la-nation-4701>>

²¹ A questo proposito si veda Donadieu, 2009.

Bibliografia

- Allix G. 2019, *A Paris, la place de la Bastille reconquiert son accès au port de l'Arsenal*, in *Le Monde*, <https://www.lemonde.fr/economie/article/2019/11/05/la-bastille-reconquiert-son-acces-au-port-de-l-arsenal_6018132_3234.html>
- Apur 2017, *La ville autrement. Initiatives citoyennes // Urbanisme temporaire // Innovations publiques // Plateformes numériques*, Paris, <<https://www.apur.org/fr/nos-travaux/ville-autrement-initiatives-citoyennes-urbanisme-temporaire-innovations-publiques-plateformes-numeriques>>
- Apur 1998, *Un plan d'occupation des sols sur mesure*, in «Paris Projet», n. 32-33, pp. 116-129, <<https://www.apur.org/fr/nos-travaux/paris-projet-32-33-quartiers-anciens-approches-nouvelles>>
- Apur 1996, *Protection du Faubourg Saint-Antoine. Projet de modification du Plan d'occupation des sols*, <<http://50ans.apur.org/fr/home/1988-1997/protection-du-faubourg-saint-antoine-1327.html>>
- Apur 1993, *Faubourg Saint-Antoine. Premier diagnostic et Orientations d'études*, <http://50ans.apur.org/data/b4s3_home/fiche/93/03_faubourg_saint_antoine_diagnostic_orientations_applan217_750ec.pdf>
- Apur 1987, *Opéra Bastille*, in «Paris projet», *L'aménagement de l'est de Paris*, n. 27-28, pp. 128-129, <<https://www.apur.org/fr/nos-travaux/paris-projet-27-28-amenagement-paris>>
- Atelier Cap, *Place de la Bastille*, <<http://www.atelier-cap.fr/place-de-bastille>>
- Beller J., *Place de la Bastille*, <<https://julienbeller.eu/place-de-la-bastille/?cat=se-rassembler>>
- Blanc E., *Place de la Bastille*, <<https://emablanc.com/projets/place-de-la-bastille>>
- Chadych D., Leborgne D. 1999, *Atlas de Paris. Evolution d'un paysage urbain*, Parigramme, Paris
- Chardonnet E., *Coloco jardine la Nation*, in «Makery», <<https://www.makery.info/2017/03/07/coloco-jardine-la-nation>>
- Choay F. 2006, *Le règne de l'urbain et la mort de la ville*, in Choay F. 2006, *Pour une anthropologie de l'espace*, Seuil, Paris, pp. 165-198
- Choay F. 2003, *Espacements. Figure di spazi urbani nel tempo*, Skira, Milano, pp. 18-47
- Coloco, *Réinventons la nation*, <<https://www.coloco.org/projets/reinventons-la-nation>>
- Consiglio d'Europa 2000, *Convenzione europea del paesaggio e Relazione esplicativa*, Firenze, <http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf>
- Donadieu P. 2009, *Les Paysagistes*, Actes Sud/ENSP, Arles-Versaille
- Dubois C. 2008, *Le paysage, enjeu et instrument de l'aménagement du territoire*, in «Biotechnologie, Agronomie, Société et Environnement», vol.13, pp. 309-316, <<https://popups.uliege.be/1780-4507/index.php?id=4148>>
- Fortier B. 1998, *Un projet d'abandon*, in «Paris Projet», n. 32-33, pp. 112-115, <<https://www.apur.org/fr/nos-travaux/paris-projet-32-33-quartiers-anciens-approches-nouvelles>>
- Gehl J., Svarre B. 2019, *La vie dans l'espace public. Comment l'étudier*, écosociété, Montreal
- Gehl J. 2012, *Pour des villes à échelle humaine*, écosociété, Montréal
- Giedion S. 1984, *Spazio, Tempo, Architettura*, Ulrico Hoepli Editore, Milano

- Hillaret J. 1993, *Connaissance du vieux Paris. Rive droite / Rive gauche. Les îles & les villages*, Rivages, Paris
- Mairie de Paris, Direction des Affaires Culturelles, Place de la Bastille [4^e, 11^e et 12^e Arr.] historique, <https://www.api-site.paris.fr/mairies/public/assets/Etude%20historique%20de%20la%20place%20de%20la%20Bastille.pdf>>
- Mairie de Paris, Direction des Affaires Culturelles, Place de la Nation [11^e et 12^e Arr.] historique, <<https://cdn.paris.fr/paris/2019/07/24/83fc2f8a07fec309c5367484122dcd78.pdf>>
- Minnaert J.B. 1998, *L'évolution architecturale et urbaine du Faubourg Saint-Antoine*, in «Paris Projet», n.32-33, pp. 92-111, <<https://www.apur.org/fr/nos-travaux/paris-projet-32-33-quartiers-anciens-approches-nouvelles>>
- Paquier J. 2019, *La future place de la Bastille décrite par Julien Beller*, in Le Journal du Grand Paris.fr, <<https://www.lejournal dugrandparis.fr/la-future-place-de-la-bastille-decrite-par-julien-beller>>
- Perec G. 1974/2000, *Espèces d'espaces*, Galilée, Paris
- Rossi P. 2015, *Constructions et démolitions dans le Faubourg Saint-Antoine (1930-1990)*, in «Histoire urbaine», n. 43, pp. 115-135, <<https://www.cairn.info/revue-histoire-urbaine-2015-2.htm>>
- Schmitz S. 2005, *Introduction aux paysages ordinaires*, in «Territoires, urbanisation et paysages». Colloque CPDT 2004, Liège, pp. 116-117, <<https://orbi.uliege.be/bitstream/2268/2988/1/Microsoft%20Word%20-%20Paysages%20Ordinaires.pdf>>
- Ville de Paris, *La place de la Bastille poursuit sa métamorphose*, <<https://www.paris.fr/pages/bientot-une-nouvelle-place-de-la-bastille-6093>>
- Ville de Paris, *Nation, une place à prendre!*, <<https://www.paris.fr/pages/reinventons-la-nation-4701>>
- Ville de Paris, *Réinventons nos places!*, <<https://www.paris.fr/pages/reinventons-nos-places-2540>>